Comi, Siro

Memoria storico-diplomatica ... sul diritto del pubblico di Pavia al deposito e all'arca del gran vescovo d' Ippona Sant' Agostino.

MEMORIA
STORICO-DIPLOMATICA

LETTA E PRESENTATA

DA SIRO COMI

AL MUNICIPALE SUO CONSESSO

SUL DIRITTO

DEL PUBBLICO DI PAVIA

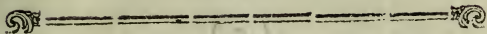
AL DEPOSITO E ALL' ARCA

DEL GRAN VESCOVO D' IPPONA

SANT' AGOSTINO

Tu quid ego et populus mecum desideret, audi.
Orazio, *De art. poet. v.* 153.

PAVIA MDCCCIII.

Nella Tipografia Bolzani.

(1)

Mentre tutto il mondo cristiano per concessioni pontificie e vescovili presenta per ogni dove possessori di reliquiarj e di reliquie de' Santi anche esposte a pubblico culto, senza che sull' appoggio di civili o di canoniche disposizioni siasi giammai pensato a dubitare, e meno a privarli del loro dominio o patronato per trasferirlo in altrui, anche il Pubblico di Pavia ha ben ragione di pretendere d' esser conservato al par di un privato nel diritto di proprietà, che con pacifico possesso vanta ormai da undici secoli sull' urna, e sulle sagre spoglie del gran Vescovo d' Ippona Sant' Agostino, *onore invidiabile e particolare di questa*

città, ed uno de' più begli ornamenti del cristianesimo (1).

(2)

Per assicurare al nostro Pubblico questo diritto di proprietà o di patronato sul sagro Deposito e sull' Arca ad esso dedicata, non fa duopo di provocare a legali teorie, nè al rimedio del pretorio interdetto *uti possidetis*. Le leggi possono ben imporre, posson anzi convincere, ma non sempre persuadere l' uomo di senno, che non sa arrendersi che alle ragioni; nè desse quì lasciansi desiderare a favore del Pubblico. Anche senza valerci degli archivj municipali, la Storia, la Diplomatica e le testimonianze de' critici e degli eruditi ce le somministrano.

(3)

Ma pria di tutto convien fissare per base, che la nostra basilica di San

---

(1) Muratori, *Motivi di credere tuttavia ascoso il corpo di Sant' Agostino*, *cap.* 24. *pag.* 60., e *cap.* 39. *pag.* 98.

San Pietro in ciel d'oro, che dopo il 1331. prese anche a chiamarsi *Sant' Agostino*, dove, come tutti sanno, verso il 722. dell' era volgare per pio interessamento di Liutprando Re Longobardo, e per consiglio di Pietro di lui congiunto, creato poi nostro Vescovo, furono dalla Sardegna trasportate le ossa del Santo, riconosce un' origine almeno di due secoli anteriore ad essa traslazione, se quivi nel 524. fu interrato Severino Boezio tra noi venerato qual Santo. Era allora posta ne' sobborghi, e attigua ad un regale palazzo, nè rimase compresa entro questa città se non al principio del secolo quartodecimo, o al fine del precedente, quando le mura circondarie furono estese al terzo attuale recinto.

(4)

Come, e se da chierici o da monaci fosse ufficiato e custodito quel tempio all' epoca d' esso trasporto, non ci è ben noto; da un diploma però di Liutprando, e da altri due di Ugone Re d' Italia e dell' Imperatore Ottone I., tutti e tre recati da Gabriele

 Pen-

Pennotti (1) sappiamo con accertatezza, che i Cenobitici, che poc' anni dopo trovavansi stabiliti in quel monastero eretto dallo stesso Liutprando, e che ne ufficiavano la chiesa, furono i monaci neri o Benedettini, che vi si mantennero fino al 1221., essendovi stati surrogati i Canonici regolari della Congregazione di Mortara, che quì fissarono la primaria loro sede dell' Ordine. A questi, ma in convento separato, accoppiaronsi nel 1331. gli Eremitani di Sant' Agostino, che ne ufficiarono promiscuamente la chiesa stessa; e cessati anche que' Canonici nel 1509. per rinunzia e permuta, vi succedettero i Lateranesi, accomunati anch' essi cogli Eremitani nell' esercizio del culto della basilica. Soppressi nel 1781. essi Lateranesi subentraronvi i Francescani Conventuali sotto le stesse condizioni rapporto alla chiesa e a quelle funzioni liturgiche. Nel 1785. gli Ere-

(1) *Generalis totius sacri Ordinis Clericorum Canonicorum historia tripartita, lib. 1. cap. 60. pag. 198. 9. 200. 2.*

Eremitani dovettero trasmigrare in Milano per dar quì luogo ai Domenicani, ch' ebbero essi pure scambievoli coi Conventuali i ministeri ed il culto della chiesa, e comune la custodia del sacro Deposito e dell' Arca (1); ma nel Settembre del 1786. essendosi qui restituiti gli Eremitani stessi con istabilirsi in questo ex-collegio gesuitico, richiamarono tosto e riebbero soli dal nostro Pubblico la primiera custodia dell' uno e dell'altra (2), finchè soppresse nel 1798. queste tre religiose ragunanze, rimase abbandonata e deserta quell' antichissima basilica, di cui ora compiangonsi le rovine, rimanendo così senza custode, ma non senza proprietario o patrono le dette sagre spoglie e l' Arca ad esse dedicata, chieste dappoi al Governo Cisalpino ed ottenute da questa curia vescovile.

---

(1) *Atto 22. Luglio 1785. a rogito Piccotti e Conti, nella Cancelleria Vescovile.*

(2) *Atto 5. Ottobre 1786. a rogito Piccotti e Tenca, nella Cancelleria predetta.*

(5)

Ma e i Chierici, e i Benedettini, e i Canonici regolari d' amendue gli istituti, e gli Eremitani, e i Conventuali e i Domenicani riconobbero e rispettarono in ogni tempo nel Corpo Civico Pavese la proprietà o il giuspatronato sul Deposito del Santo e su l'Arca, ben contenti di avere e l' uno e l' altra presso di se, e d' esserne fedeli custodi e depositarj.

(6)

E prendendo le mosse dall' epoca stessa della traslazione Liutprandiana, il padre degli annali ecclesiastici (1), l' Anfossi (2), il Pennotti (3), ed il nostro Giambattista de' Gaspari (4) ci

(1) Baronio, *Annal. Ecclesiast. tom.* 9. *ad an.* 725.

(2) *De sacrarum reliquiarum cultu* §. 5. *pag.* 31 - 5.

(3) *Cit. historia tripartita lib.* 1. *cap.* 59. *pag.* 195 - 6.

(4) *Breviarium Sanctorum Episcoporum Ticinensis ecclesiae pag.* 101.

ci presentano intera la lettera scritta verso l' anno 800. da Pietro Arcivescovo di Milano a Carlomagno, in cui egli dà una relazione ben distinta del trasporto medesimo, assicurando d'averla desunta dalle memorie, e da' registri di que' tempi longobardici: *quod ex litteris et libris Regum Longobardorum, et etiam ex traditione multorum legi et audivi*; lettera, che sebbene presso alcuni Critici (1) sospetta di qualche interpolazione, viene però senza riserve ammessa da altri molti, e ben sostenuta e difesa dal celebre Fontanini (2), perchè trovata analoga e conforme alla verità storica, che d' altronde si ha, ed è quindi riconosciuta come il monumento e la prova più antica di questo fatto dopo il Diploma Liutprandiano già accennato sotto il num. 4., e dopo le testi-

(1) Mabillon, *Annal. Benedict. tom. 2. lib. 20. cap. 53. pag. 66.*

(2) *De Corpore Sancti Augustini, disquisitio, cap. 12. 5.*

stimonianze di Beda (1), e di Paolo Diacono (2).

(7)

In questa lettera adunque si annunzia, che furono i Pavesi e non altri, che secondando le pie intenzioni del Re donatore affidarono e deposero nella basilica di San Pietro in ciel d'oro annessa a un di lui palazzo il corpo del Santo, dicendosi ivi: *quum autem in urbe* (in Pavia) *auditum esset de adventu Regis* (di Liutprando) *cum reliquiis beatissimi Confessoris*, OMNES, *qui residui fuerant*, FESTINARUNT OCCURRERE, ET *cum summo honore utpote tanto patri debito* DETULERUNT *cum hymnis et canticis*, ET TOTIUS POPULI CONCURSU *summo gaudio perfusi*, ET REPOSUERUNT IN ECCLESIA *B. Petri* IN COELO AUREO; e altronde quegli ecclecle-

(1) *In Chronico prope finem ad an.* 4680. *pag.* 33. *edit. Cantabrig. et in genuino eius martyrologio pag.* 413.

(2) *De gestis Langobardorum, lib.* 6. *cap.* 48.

clesiastici, che trovavansi allora addetti a questo tempio, non erano che semplici depositarj e custodi di quel sagro tesoro, e sotto tale titolo precario vennero largamente rimunerati dal pio Sovrano, che *existimabat, se tantum non posse donare* MINISTRIS, QUI CUSTODIEBANT CORPUS BEATI PATRIS, *quod opinioni et voluntati suae penitus satisfaceret*, come aggiunge la lettera stessa.

(8)

Alla relazione dell' Arcivescovo Pietro vanno pure conformi le testimonianze dell' Anonimo Stroziano e di Filippo Premostratese, o Elemosiniero, Scrittori del duodecimo secolo, confermando anch' essi, a bene bilanciarne le parole, che la deposizione e consegna di quelle sagre spoglie in essa basilica fu opera dei Pavesi. *Rex* (così presso il Fontanini (1) l' Anonimo suddetto) *votum vovit, quod si bea-*

---

(1) *Loc. cit. cap.* 14. *pag.* 21.

beatus Confessor ex loco illo (villaggio del Tortonese) *se tolli permitteret, et conduci Papiam, villam cum omnibus appendiciis suis concederet servientibus illi, perpetuo possidendam. Voto facto atque firmato corpus sanctissimum inaestimabili facilitate sustollitur,* ET TICINUM VERSUS TRANSVECTUM, CLERO *pariter* ET POPULO CONCURRENTE, *honorifice et gaudenter* EXCIPITUR, ET IN BASILICA *B.* PETRI, *quam praefatus Rex constituens* COELUM AUREUM *dixerat, dignissime* COLLOCATUR; e a questo voto fu poi da Liutprando religiosamente soddisfatto col già citato suo Diploma, ove fra il molto, di cui in riguardo di tale collocamento fece dono al Monastero di San Pietro in ciel d'oro, vi comprese *in episcopatu Terdonensi villam unam, quae dicitur Mons Samarius* (al. *Tomarius*) *cum Ecclesia Sancti Augustini cum omni honore.*

(9)

Rapporto poi a Filippo Premostratese, egli nel riferire il trasporto del Santo a Pavia ecco come si esprime

me (1): *praecurrentibus autem nunciis, laetitia ineffabili* TOTA CIVITAS COMMOTA EST, ET UTRIUSQUE SEXUS INNUMERA MULTITUDO *cum hymnis et canticis* IN OBVIAM EGRESSA EST, QUI *laudantes Dominum, cuius incomprehensibili gratia* TANTAS RELIQUIAS SUSCIPERE MERUERUNT, AD BASILICAM REGIAM REVERTENTES, EAS IBIDEM *quinto idus Octobris honorifice* REPOSUERUNT; e apostrofando alla Chiesa pavese così conchiude: *felicem illam Ecclesiam, quae tantas reliquias in praesentiarum meruit continere, quas universus orbis terrarum non meretur in perpetuum retinere! Si debent credi quae forte videntur incredibilia, credite qui legitis, credite qui auditis: mallem, Ecclesiam nostram ditari et ornari ossibus Augustini, quae in Ecclesia papiensi continentur, quam sericis vestibus, quae multae, ut audivi, in foro papiensi venales inveniuntur: mallem, in Ecclesia nostra conservari pretiosas Augustini reliquias, quam*

(1) *In vita S. Augustini pag.* 691. *operum edit. a Nicolao Chamart, Duaci* 1621.

quam pomposas Croesi divitias. Per brevità quì tralasciasi di aggiungere un passo affatto analogo di Vincenzo Bellovacese (1) scrittore del secolo terzodecimo, che insieme ai citati due autori conferma l'avvenimento di questa deposizione e consegna eseguita da' Pavesi, e fa a un tempo stesso l'apologia della lettera e della fede storica dell' Arcivescovo Pietro: quindi un gran Letterato (2) potè a buon diritto avanzare, che *quel* PREZIOSISSIMO SACRO *D*EPOSITO, *che la pia ansietà del Re Liutprando con immensa profusione d'oro aveva salvato dai Saraceni*, FU DONATO ALLA FORTUNATA CITTA' DI *P*AVIA, dove i cittadini *l'amano e l'apprezzano più che la propria vita*; e di questo dono e diritto della Cittadinanza pavese potè farne un fondamento di gran parte d'un suo libro (3).

Nel

---

(1) *Speculum historiale*, *tom.* 4. *lib.* 23. *cap.* 148. *edit. Venet. an.* 1591.

(2) Muratori, *loc. cit. cap.* 35. *pag.* 88.

(3) *Loc. cit cap.* 24. 25. 26. 31. 34. 36. 38. 39. 47. *etc.*

Nel 1027. (1), o piuttosto nel 1022. (2) Sant' Egelnoto, o Elgenodo Arcivescovo di Cantorbery ebbe in Pavia l' osso dell' omero sinistro del nostro Santo, come ci assicura Guglielmo Somerset, o di Malmesbury Storico del duodecimo secolo, dicendo (3): *Conventriae habetur brachium magni Augustini theca inclusum argentea, cernunturque in vaelatura huiusmodi litterae*: *HOC BRACHIUM SANCTI AUGUSTINI EGELNOTHUS ARCHIEPISCOPUS REDIENS A ROMA AD PAPIAM EMIT CENTUM TALENTIS ARGENTI, ET TALENTO AURI*; ed altrove (4): *Egelnothus domum*

---

(1) Baronio, *Annal. eccles. ad an.* 1027., Mabillon, *loc. cit. tom.* 4 *cap.* 31. *pag.* 340., e Montfaucon, *Diarium Italic. cap.* 2. *pag.* 28.

(2) Gio. Gasp. Berretta, *Lychnus chronologico-iuridicus etc.* §. 22. *num.* 179., e Fontanini *loc. cit. cap.* 40. *pag.* 82-4.

(3) *De gestis Pontificum Anglorum lib.* 4. §. *de Monasteriis*, *pag.* 289. *edit. Savilianae*.

(1) *De gestis Regum Anglorum lib.* 2. *cap.* 11. *pag.* 75.

mum rediens APUD PAPIAM BRACHIUM SANCTI AUGUSTINI DOCTORIS, CENTUM TALENTIS ARGENTI ET TALENTO AURI COMPARATUM, *Conventriam misit*; ciò che confermasi ne' termini stessi dal Monastico Inglese (1), da Elinando (2), dal detto Vincenzo Bellovacese (3), e da molt'altri antichi e moderni Storici; e quantunque sia stabilito e deciso presso i Critici, che questa concessione fu dono e non vendita, e il danaro sborsato da Egelnoto elemosina e non prezzo, e che lo Storico Guglielmo ha malamente confusa l' acquisizione dell' intiero corpo del Santo fatta a gran prezzo in Sardegna dal Re Liutprando, con la posteriore affatto gratuita del solo osso del manco braccio procuratosi in Pavia dal detto Arcivescovo, come dopo dell' Al-

fordt

---

(1) *Monasticum Anglicanum, tom.* 1. *pag.* 302. *col.* 2.

(2) *In Chronico* presso Tissierio, *Bibliotheca Cisterciensis. tom.* 7. *a pag.* 73.

(3) *Loc. cit. lib.* 25. *cap.* 25.

fordt (1), e del nostro laborioso ed erudito P. Ghisoni (2) ben riflette il Fontanini (3) dicendo: *nullus dubito, quin Guillelmus ex notitiis ab se male digestis errans, pretium pro toto corpore Augustini redimendo olim solutum, unius brachii emptioni falso adplicuerit, Cantuariensi Primati tribuens, quod Regi Langobardorum tribuendum fuerat*; pure siccome il fatto di questa qualunque o donazione o vendita s'attribuisce comunemente non a que' Benedettini, perchè *tantum custodibus, qui plane sacrum tradiderunt os Rectorum urbis accedente consensu*, ma bensi ai Pavesi *habentibus ius ad rem*, come si esprime il lodato P. Berretta (4), diritto che comproverassi via meglio in appresso, viene ad ogni modo a risultare in ultima analisi, ch' eglino come proprietarj potevano a lor talento disporre del Deposito del Santo, giusta il comune errore di

 que'

(1) *Annal. Britannic. tom. 3. ad an. 1020. pag.* 482.

(2) *Flavia Papia sacra, part. 2. pag. 22.*

(3) *Loc. cit. cap. 40. in fin. pag. 85.*

(4) *Loc. cit. §. 22. num. 185. et 186.*

que' tempi mal disciplinati, in cui senza scrupolo di simonia e di sacrilegio mettevansi a traffico e a ruba le reliquie d' ogni Santo (1); abuso cui venne dappoi provveduto nel 1215. dal Concilio Lateranese IV. col canone 62. posto tra le Decretali (2).

(11)

Rimossi, come si disse, nel 1221. i Benedettini per Breve di Onorio III. de' 13. Giugno d' esso anno, al possesso del monastero, della chiesa e delle rendite furono surrogati da Giacopo Vescovo di Torino Suddelegato apostolico i Canonici regolari della Congregazione di Mortara con atto degli 11. del successivo Agosto, confermato dappoi con altri due Brevi pontificj, uno dello stesso Onorio de' 13. Novembre 1222., e l' altro di Gre-

go-

---

(1) Muratori, *loc. cit. cap.* 21., *et Antiquitates Italicae medii aevi*, *tom.* 5. *dissert.* 58.

(2) *Cap. cum ex eo*, *de reliquiis et venerat. Sanctorum*.

gorio IX. de' 22. Dicembre del 1228. Quest' atto di possesso, che non si ha che inedito (1), e questi Brevi di conferma, che ci si diedero più volte stampati, (2) sono una prova manifesta dell' assunto. Essi ci palesano, che avendo divisato quel Pontefice Onorio di stabilire i predetti Canonici in detto monastero e tempio, *ubi corpus beati Augustini noscitur requiescere*, ma temendosi altronde qualche opposizione nei Pavesi, esso Suddelegato si fece ad esplorarne da prima la volontà del Vescovo, del Clero e del Popolo, e quest' ultimo perciò ragunatosi in consiglio (3), e manifestatisi

 tut-

---

(1) *Actus* 11. *Augusti* 1221. *ex rogitis Guillelmi Bellini notarii Vercellensis*, *in archivio diplomatico ticinensi*.

(2) *Bullarium Lateranense pag.* 67. *et* 74., Pennotti, *loc. cit. lib.* 1. *cap.* 62. §. 2. *et* 3. *pag.* 205 8, Romoaldo Ghisoni, *Flav. Papia sacra part.* 2. *pag.* 24. 5.

(3) *Cit. actus* 11. *Augusti* 1221. *ex rogitis Bellini*.

tutti di concerto arrendevoli e contenti, recossi all' accennato monastero e tempio *cum papiensi episcopo, cleri et populi multitudine copiosa*, alla cui presenza, *SALVO TAMEN IURE Apostolicae Sedis, et Imperii, ac Episcopi et CIVITATIS*, ne diede a' Canonici il possesso; misure a un dipresso tenutesi anche nel 1509. nel sostituire a questi i Canonici Lateranesi, come riscontrasi dal loro atto di possesso conservatoci dal Pennotti (1).

(12)

I Pavesi non iscordaronsi giammai che nel 962., mentre qui trovavasi l' Augusto Ottone il Grande con Othwino Vescovo d' Hildesheim, e con numerosa comitiva di truppa alemanna, furon loro di nottetempo involate e trasportate in Sassonia le ossa del celebre nostro vescovo S. Epifanio detto *il Paciere d' Italia*, sebbene con somma

(1) *Loc. cit. lib. 3. cap. 36. pag. 713. 5.*

ma gelosia occultate e bene assicurate sotterra (1). Ammaestrati forse da questo o da altro siffatto esempio, e solleciti di conservarsi quelle di Sant'Agostino, che trovavansi esposte alla vista di tutti in una chiesa isolata fuori di queste mura, vollero premunirsi con rimoverle (seppure non le rimossero assai prima) dalla consueta loro sede della Confessione o sia dello *Scurolo*, e con interrarle e nasconderle nella vicina cappella di San Basilio, o in quella di Sant' Appiano, ove rimasero molt'anni, e fino a che cessata ogni cagione di timore furono restituite al luogo primiero.

(13)

L' epoca però e il motivo di tale traslazione ed interramento è uno storico problema non sì facile a svolgersi. Pensa il Bellini (2) e seco lui molt' al-

(1) Bollando, *Acta Sanctorum* 21. *Ianuarii*, *tom.* 2 *pag.* 378.

(2) *Responsio apologetica ad Lychnum chronologico . iuridic. Ioh. Gasparis Berrettae*, *cap.* 3. *et* 4.

molt' altri, appoggiati ad alcune cronache e memorie inedite, che ciò seguisse fin dal 773. pel timore che si ebbe all' arrivo de' Franchi, quando guidati da Carlomagno strinsero Pavia di lungo assedio con farvi poi prigioniero Desiderio ultimo Re de' Longobardi; ma con maggior fondamento dee credersi piuttosto un risultato di tema e precauzione nell' invasione degli Ungheri, terrore un tempo e flagello di queste ahi! troppo lusinghiere e ridenti, e perciò spesso combattute e desolate italiche contrade, quando nel 902. secondo il Sigonio (1), assoldati dal Re Berengario vennero impetuosi sotto le nostre mura *late omnia populando*; nè di ciò contenti, di ritorno nel 924., più barbari ancora e feroci de' Vandali, e più degli Unni antichi loro progenitori, tutta posero a ferro e a fuoco questa allora sì bella e doviziosa regale città, come narra piangendo il nostro Liutprando Dia-

(1) *De Regno Italiae*, *lib. 6. ad an. 902.*

Diacono (1), con rimanervi incenerite e consunte ben quarantatrè chiese, e trucidata senza eccezione di età o di sesso pressochè tutta l'immensa popolazione, come con dettaglio, che fa fremere l'umanità, aggiunge Frodoardo (2), scrittori amendue vissuti in que' tempi.

(1) *Historia lib. 3. cap. 1.*, dove presso Muratori *Rer. Italicar. Scriptores tom. 2. pag.* 444. ripetendo spesso il flebile intercalare *uritur infelix olim formosa Papia*, soggiunge:

Vulcanusque suos attollens flatibus artus
Templa Dei patriamque simul conscendit in omnem.
Extinguunt matres, pueri innuptaeque puellae,
Sancta catervatim moritur catechumena plebs: tunc
Praesul in urbe sua hac moritur . . . . etc.

(2) *In Chronico ad an.* 924. presso Pietro Pitteo, *Annal. et Histor. Francor. ab an. Chr.* 708. *ad an.* 990. *scriptores coaetanei edit. Francof.* 1594. *pag.* 121. ed ecco con quali tinte vien egli a dipingerci quel tragico avvenimento: *Hungari ductu Regis Berengarii, quem Langobardi pepulerant, Italiam depopulantur. Papiam quoque urbem populosissimam atque opulentissimam igne succendunt, ubi opes periere innumerabiles. Ecclesiae* XLIII. *succensae; urbis*

Ma la rimozione e l' interramento delle sagre reliquie potrebbero del pari appartenere ai tempi del Re Arrigo II. non meno per noi calamitosi, onde salvarle dagli Alemanni suoi seguaci, avidi, come già notammo, di siffatte divote prede, allorchè nel 1004. venendo a Pavia, che, maggiore a tante sue stragi, trovavasi già risorta alla primiera opulenza e grandezza (1), e restìa a prestarsi alle mal misurate pretese del militare, con orrore e spavento d' Italia tutta fu da questi interamente incendiata, *quum non ad votum sibi obtemperasset, uno to-*

ipsius Episcopus cum Episcopo Vercellensi, qui secum erat, igne fumoque necatur, atque ex illa pene innumerabili multitudine ducenti tantum superfuisse memorantur, qui ex reliquiis urbis incensae, quas inter cineres legerant, argenti modios octo dederunt Hungaris, vitam murosque civitatis vacuae redimentes.

(1) Liutprando Diacono, *loc. cit. lib.* 3. *cap.* 2. presso Muratori *Rer. Italic. Script. tom.* 2. *pag.* 445.

totam concremavit incendio , unde omnis inhorruit Italia simile pertimescens (1); o quando ritornati in appresso nel 1026. con Corrado il Salico, sdegnato contro Pavia, perch' essa più non soffrendo di vedersi sede d'un regno mal sicuro e coll'armi ognor disputato, e di rimaner sempre vittima de' conquistatori, avea atterrato quel superstite regio palazzo urbano, creduto l' origine di tanti suoi guai, affacciaronsi a queste porte, e trovatisi esclusi fecero delle circonvicine castella e de' nostri sobborghi, ciò che eglino avean fatto della città sotto di Arrigo, e pria gli Ungheri sotto di Berengario, devastandoli siffattamente, che per avviso di Wippone scrittore sincrono (2), *multae eorum ecclesiae in circuitu cum ipsis castellis incensae sunt, et po-*

---

(1) Arnolfo, *historia mediolanensis lib.* 1. *cap.* 16. presso Muratori, *Rerum Italicar. Script. tom.* 4. *pag.* 12.

(2) *De Vita Chunradi Salici* presso il Pistorio, *Scriptores Rer. Germanicar. tom.* 3. *pag.* 469. *edit. Ratisbon. an.* 1726.

populus, qui illuc confugerat, igne et gladio periit.

(15)

Ad altre consimili patrie calamità potrebbero ascriversi queste misure di precauzione e difesa, e specialmente alle rappresaglie e guerre di partito fin da' tempi appunto dello stesso Corrado insorte, e tant' anni dappoi con diversa fortuna continuate non solo fra gli accaniti seco loro Guelfi e Ghibellini, da cui noi fummo oltremodo bersagliati e scommossi (1), ma a quelle ancor più micidiali tra Milano e Pavia per emulazione, o per gelosia di libertà e di dominio, *fuerat enim* (come il milanese Arnolfo (2) riflette) *civi-*

(1) Guglielmo Ventura, *Chronicon Astense cap.* 8. presso Muratori, *Rer. Ital. Script. tom.* 11. *col.* 160., e il P. de Gregori presso il Bellelli, *Collectio Actor. in causa identit. corporis S. Augustini part.* 1. *pag.* 377.

(2) *Historia lib.* 3. *cap* 6. presso Muratori, *loc. cit. tom.* 4. *pag.* 22.

vitas utraque populosa, et super regni caeteras inclyta, verumtamen in notitia omnium praestabat Mediolanum; quumque essent contiguae, pudebat alteram alteri cedere, inde erat quod sibi rependebant ad invicem caedes, praedas et incendia, necnon et latrocinia; cosicchè, al dir di Galvagno Fiamma (1), per tante mischie e mutue devastazioni d'esse due rivali città, *territorium intermedium* (ove tuttavia trovavasi la chiesa col sagro Deposito) *magis silva ferarum videretur, quam agricultura*.

(16)

Finalmente male forse non si apporrebbe chi attribuisse il trasporto e l'occultazione delle sagre spoglie a tempi meno lontani, cioè verso il 1263. secondo i computi del P. Berretta (2), e ciò sul sospetto che desse fos-

(1) *Manipulus florum*, *cap.* 275. presso Muratori, *R. I. S. tom.* 11. *col.* 679.

(2) *Loc. cit.* §. 3. *num.* 42.

fossero o predate da' Francesi allora disposti a calare in Italia alla conquista della Sicilia, o a' medesimi concesse da quel Pontefice Urbano IV. loro nazionale e fautore: ma qualunque ne sia stata l' epoca, e qualunque il motivo, indifferenti amendue al piano di queste nostre ricerche; siccome non può mettersi in dubbio il successo d'esse traslazioni dalla Confessione alla cappella, e da questa alla Confessione, e d' altronde essendo pur certo che furono disposte ed eseguite unicamente dai Pavesi (1), sempre ci caratterizzano ed annunziano quai veri e soli proprietarj o patroni del Deposito medesimo.

(17)

Ma qui è in diritto d' essere più ch' altri ascoltato l' Anonimo o l' Aulico pavese, dal Muratori (2) chiamato

(1) Muratori, *Motivi di credere ec. cap.* 25. *pag.* 62. 3., e Berretta, *loc. cit.* §. 3. *num.* 42. *et* 43., *et* §. 8. *num.* 7.

(2) *Motivi di credere ec. cap.* 20. *pag.* 51.

to *persona dotta*, *cittadino ed ecclesiastico di Pavia*, *e informatissimo di tutte le cose della sua patria*, *di cui egli diede piena informazione alla Corte pontificia allora dimorante in Avignone*; ed ecco ciò ch' egli scrive: (2) *HABENT* (i Pavesi) *SPECIALEM PATRONUM IPSUM BEATISSIMUM AUGUSTINUM, UNDE NE SIBI, quod absit, AUFERRETUR ab ullis regibus vel principibus, IPSUM in profundo et secretissimo loco per tale artificium INCLUSERUNT, quod auferri non posset, etiamsi illic multi per multum temporis laborarent; et insuper statutum fuit per eos, quod debeat ab omnibus semel in hebdomada visitari: nam et propter illum intra urbis septa servandum, a parte illa per murum tertium tantum terrae spatium incluserunt, quod illud monasterium Sancti Petri nunc intra urbis moenia retinetur; mallent enim corporis vitam, quam illud perdere: numquam enim B. Valerius praedecessor eius*

---

(2) *De laudibus Papiae cap.* 17. presso Muratori, *Rer. Ital. Script. tom.* 11. *col.* 16.

eius episcopus Hipponensis ipsum viventem cariorem habuit, quam nos mortuum possidemus; nullum autem per Dei gratiam corpus sanctum legi umquam ab eis fuisse ablatum praeter corpus B. Epiphanii episcopi nostri, quod legi per quemdam Imp. Ottonem in Germaniam esse translatum. Decidano altri quanta fede si debba alla testimonianza di questo nostro anonimo Scrittore, che per avviso del Muratori (1) avendo compilato quel suo libro o rapporto verso il 1320., e conseguentemente spettatore forse e testimonio di ciò che scrisse, ci assicura che i Pavesi medesimi interrarono anche una seconda volta e nascosero le ceneri del Santo; e perchè non fossero loro predate su l' esempio di quelle di Sant' Epifanio, con un nuovo più esteso recinto di mura rinchiusero il monastero e la chiesa di S. Pietro in ciel d' oro entro la città, decretando anche per più

(1) *Rerum Italicarum Scriptores tom.* 11. *in praefat. ad Anonymum Ticinensem, de laudibus Papiae.*

più cautelarsi, ch' ogni settimana dovesse da tutti visitarsi il luogo del Deposito.

(18)

Un altro argomento dell' impegno e gelosia del popolo pavese per conservarsi questo suo sagro tesoro ci si presenta dagli annali degli stessi Eremitani. F. Guglielmo da Cremona lor Generale avea ottenuto dal Pontefice Giovanni XXII. il Breve de' 20. Gennaio 1326. recato dal Pennotti (1) e da altri, e che serbasi anche originale (2), col quale gli si permise di potere tra noi erigere un secondo convento d' Eremitani, e questo annesso alla basilica ed al monastero di S. Pietro in ciel d' oro; ma vedendo che l' erezione non potea sí tosto realizzarsi per le opposizioni incontrate in que' Canonici regolari, tentò invece d' impetra-

(1) *Loc. cit. lib. 1. cap. 63. num. 1. pag. 208 - 11.*

(2) *In archivio diplomatico ticinensi.*

trare da esso Pontefice il Deposito del Santo per trasportarlo altrove.

(19)

Questo avvenimento ci vien narrato da F. Giordano da Sassonia altro lor Generale, le cui parole si apportano dal dotto Giuseppe de Gregori presso il Bellelli (1) anch' essi Eremitani, e prima di lui dal Pennotti (2), che ci presenta insieme la lettera di querela dei 13. Aprile 1327., che i Pavesi, conscj di questi disegni degli Eremitani, innoltrarono al Pontefice stesso, annunziandogli ch' essi Religiosi pel meditato trasporto corsero tra noi il rischio d' una sommossa popolare, *propter quae fratres conventus Eremitarum ipsorum Papiensium* (quelli cioè già da più anni quivi stabiliti nel convento di Santa Mostiola) *in rumoris populi fere periculum*

---

(1) *Loc. cit. part.* 1. *pag.* 380.

(2) *Loc. cit. lib.* 1. *cap.* 63. §. 3. 4. 5. *pag.* 211 2.

lum incurrerunt, e soggiungendogli, che qualora venisse da lui autorizzata una siffatta novità, *procul dubio in scandalum incident, periculum et rumorem, taliter quod vix poterunt forte liberari*.

(20)

Finalmente nel 1331. essi, superato ogni ostacolo, e secondati dal favore de' Pavesi, eressero questo nuovo loro convento con ufficiare la basilica a vicenda con que' Canonici: il loro diritto però al sagro Deposito rimase fin d'allora e sempre dappoi limitato alla semplice sociale custodia con essi Canonici d'amendue le congregazioni, i quali di fatti mai su di ciò non promossero maggiori pretese (1); e rapporto agli Eremitani ce ne assicurano gli atti del loro Capitolo generale ragunato in Parigi nel 1329., ove fra l'altre misure ivi adottate venne delegato il predetto lor Generale Guglielmo da

 Cre-

(1) Berretta, *loc. cit.* §. 22. *num.* 186.

Cremona a convenire con que' Canonici di San Pietro in ciel d' oro *de aedificando locum dicti Ordinis prope monasterium saepedicti conventus*, ET CUSTODIENDO CORPUS GLORIOSISSIMI *Doctoris B. Patris Augustini, secundum formam indulti facti per SS. patrem et dominum nostrum dñum Iohannem Papam XXII.* (1); parole, che non annunziano in essi diritto alcuno sull' urna e sulle spoglie del Santo, ma sola custodia, e ritenimento.

(21)

Per questi mutui rapporti di dominio e di custodia vedendo il nostro Pubblico nel 1335., ch' essi Eremitani incontravano grandi spese per gli uffici d' ospitalità, che dovean prestare ai loro Religiosi forestieri, che qui recavansi in gran numero a venerare queste sagre spoglie, e a solennizzare la

(1) *Actus mandati* 17. *Iunii* 1329. *ex rogitis Guerrini Burgandi clerici et curiae Parisiensis Notarii, in archivio diplomatico ticinensi*.

la festa del Santo, si fece un dovere di decretar loro un' annua prestazione di denaro (1), ciò che a' 3. Dicembre del 1342. fu confermato e sanzionato per legge municipale (2).

(22)

E qui non deesi ommettere d'apportare un fatto od esempio presentatoci dalla storia patria, che per la sua analogia serve anch'esso d' appoggio e di conferma al nostro proposito. L' Augusto Carlo IV. principe sì di noi benemerito, voglioso nel 1355. d'aver seco in Praga il corpo di S. Vito martire, che per donazione di Astolfo Re de' Longobardi da noi possedevasi posto nel maggiore altare della chiesa di S. Marino presso que' Benedettini, delegò il nostro Vescovo, e i due di Vi-

 cen-

(1) *Actus Consilii Civit. Papiae 5. Aprilis 1335. in cit. archiv. diplom.*

(2) Gio. Battista Pietragrassa, *Annali o Annotazioni diverse pavesi mss. all' an.* 1342.

cenza e Bergamo insieme a due suoi aulici cappellani a chiederlo ai Pavesi, i quali non senza pena secondando le divote di lui premure, *in multorum nobilium, praelatorum, civiumque praesentia praedicto altari aperto, Abbas Sancti Marini; necnon* NOBILES ET CIVES CIVITATIS PRAEFATAE PAPIENSIS, *licet inviti et earundem reliquiarum avidi, nostris tamen votis ac precibus satisfacere cupientes, et adventum regium sibi desideratissimum in ea parte singulariter honorantes,* IPSAS, *quas ex nimia vetustate pro maiori parte redactas repererunt in pulverem, eisdem nostris nuntiis non sine lacrymarum profluvio* PRAESENTARUNT, PER EOS NOSTRAE CELSITUDINI ASSIGNANDAS, *quas pretiosissimum civitatis et ecclesiae papiensis thesaurum communis eorum assertio proclamabat*: così l' Imperadore stesso in un suo diploma 22. Gennajo d' esso anno recato da' Bollandisti (1), e così narrasi il fatto anche dal Dubravio (2).

Gio-

---

(1) *Acta Sanctorum* 15. *Iunii tom.* 2. *pag.* 1038.

(2) *Historia Bohemica lib.* 22.

Giova altresì il qui rammentare, che i Pavesi per antica costumanza accennataci anche dal citato nostro Anonimo (1) soleano nella festività del Santo celebrata ogn' anno da gran concorso d' estranei, recarsi con pompa a quel tempio accompagnati dai proprj magistrati e dagli ufficiali de' collegj tutti degli artefici a tributare in offerta appiè della sagra Urna gran numero di pallj, con ivi vegliare il precedente giorno e la notte alla custodia e sicurezza d' un tanto loro tesoro; misure ch' eglino in essa chiesa sempre replicavano in ogni incontro di consimili solennità o d' altri clamorosi spettacoli, e che non avrebbero praticate se non protetti da un titolo di decisa proprietà sul Deposito e sull' Urna medesima.

(1) *De Laudibus Papiae cap.* 16. presso Muratori, *Rer. Ital. Script. tom.* 11. *col.* 34.

Dopo tante prove che senza più stabiliscono nel Pubblico di Pavia un vero diritto di proprietà o di patronato sul Deposito e sull' Arca del santo Vescovo d' Ippona Agostino, sembra superfluo il discendere a quelle, che presentanci le storie e i monumenti de' tempi a noi più vicini: quindi sarebbe inutile il ricordare che i Pavesi nel 1447. nella loro dedizione al nuovo Duca Francesco Sforza, estinta la linea dominante de' Visconti, vollero per patto atterrate le mura di cittadella, nel cui recinto rinchiudevasi la chiesa di S. Pietro in ciel d'oro, onde con ciò fosse a noi libero l' accesso a quel nostro sagro Deposito (1); inutile il far presente, che il nostro Pubblico dopo la solenne decisione per l'*identità* delle reliquie del Santo ivi scopertesi nel 1695., per la quale i Pa-

(1) *Capitula typ. edit. inter Franciscum Sphortiam Vicecomitem et Populum Papiensem 18 Septembris 1447. §. 10., in dicto archivio diplomatico.*

Pavesi riputaronsi *gloriosiores de sacri pignoris reportata victoria*, *quam cum moenium suorum inter valla captivos reges strenuitatis aeque ac fidelitatis in praemium olim conspicere promeruerint* (1), per indulto pontificio (2) serba presso di se una distinta chiave del Deposito medesimo, la quale, ove non trattisi di semplice o di prezzolato custode, è sempre riguardata qual simbolo di dominio; inutile l' allegare che esso tiene marcato il Deposito stesso col proprio sigillo, e che in tutti gli atti di visite e ricognizioni di queste sagre spoglie fu sempre sì da' proprj Vescovi, che da' Governatori invitato e riguardato come quegli che vi avesse il primario interesse (3), nuovi argomenti di proprietà; inutile l' additare che sul fine del 1729. volendosi dagli Eremitani, e da' Lateranesi dilatare il comune coro di quel tempio

 con

(1) Il P. Berretta, *loc. cit. in praefatione respondentis* §. 2.

(2) *Breve Benedicti XIII. diei* 29. *Aprilis* 1729.

(3) *Atti de'* 28. *Agosto* 1728. 27. *Aprile*, 25.

con rimozione , e collocamento più simmetrico e dignitoso dell' Arca del Santo, ne presentarono perciò il disegno a questo Pubblico, e ne chiesero ed ottennero l' approvazione e il permesso (1); e che il Pubblico medesimo nel 1733. vedendo quella basilica convertita da' Francesi in un loro spedale militare, volle di concerto col Vescovo, e malgrado le ripugnanze degli Eremitani e dei Lateranesi, che di là fosse sottratto il sagro Pegno con surrogargli la cattedrale (2), misure parlanti anch' esse per siffatto diritto; inutile alfine l' aggiungere altre prove, che senza mendicarle, da se stesse in buon numero si presenterebbero a chi volesse esaurirne la materia.

Trop-

Agosto, *e* 3. *Settembre* 1729., 23. *Aprile* 1736., 11. *Giugno* 1737, *e* 8. *Gennajo* 1787., *nell' archivio della cancelleria vescovile*.

(1) *Actus Consilii Provisionum* 6. *Decembris* 1730., *in dicto diplomat. archivio*.

(2) *Atto degli* 8. *Novembre* 1733. *a rogito Lucca, Dehò e Conti, nel detto archivio diplomatico*.

Troppo però interessa di rimarcare che gli Eremitani stessi riconobbero non ha molto con l' ultima evidenza siffatto diritto del Pubblico non pure sul sagro Deposito, ma anche sull'Arca pregiatissimo monumento di scultura e disegno del secolo quartodecimo, ben ricordando ch' essa nel 1739. con solenne loro dedicazione fu inseparabilmente accoppiata e consagrata al Deposito stesso e al di lui altare (1), e che fu eretta massimamente colle civiche nostre largizioni (2).

---

(1) *Atto de' 16. Maggio 1739. a rogito Barbetini* § Nominative dictam Arcam, *in esso archivio diplomatico* ,

(2) Ciò si ha da più riscontri, e memorie d'archivio lasciate dai detti Religiosi soppressi , sul cui appoggio il lodato P Berretta *loc. cit.* §. 23. *num.* 191. ecco quanto scrive: *plures cives papienses utriusque sexus*, *universitas publici studii* , *collegia medicorum et notariorum* , *ac tandem urbis eiusdem mercatores ad pias preces eorundem Patrum* (degli Eremitani) *plures erogarunt eleemosynas pro opere* (l'Arca) *absolvendo iuxta indiculum benefactorum et expen-*

Dovean essi nel 1785. trasmigrare e stabilirsi in Milano, e non potendo quindi più prestarsi all' usata custodia delle sagre Ceneri e dell' Arca si fecero a conciliare co' Delegati del Pubblico una scritta d' alcune capitolazioni, solennemente dappoi confermate tra loro coll' autorità e presenza del luogotenente vescovile, e coll' intervento de' Conventuali e de' Domenicani, che ricevettero in sociale deposito e custodia sì le reliquie del Santo, che l' Arca medesima (1).

Tra

sarum notas, quae in libro introituum conventus recensentur, ubi mentio habetur cuiusdam Antonii de Preottonibus, qui florenos quinquaginta ad eundem effectum erogaverit. Ex quibus inde eleemosynis et simul ex aere conventus insigne consurrexerat opus 4000. florenis impensis.

(1) *Atto de' 22. Luglio 1785. a rogito Piccotti e Conti, nello stesso archivio, e nella cancelleria vescovile.*

(27)

Tra queste capitolazioni trovasi così espresso: *I* Padri Eremitani di S. Agostino, *prima della loro partenza ed abbandono della chiesa di S. Pietro in ciel d' oro e convento annesso*, si dichiarano di riconsegnare alla città *mediante ricognizione ser. ser.* le sagre ossa del glorioso Dottore di Santa Chiesa Sant' Agostino, come pure quelle di S. Severino Boezio, ed anche l' Arca marmorea *costrutta per il culto più onorevole dell' anzidetto santo Padre, lasciandola intatta sull' altar maggiore, ove presentemente sta riposta.*

(28)

E i Delegati del Pubblico convennero e promisero dal canto loro, *che qualora i Padri Eremitani venissero reintegrati nel possesso del detto convento, e chiesa, o si trovassero al possesso ed ufficiatura di qualche chiesa e convento entro le mura di questa città*, verranno dal Pubblico reintegrati della

qu-

custodia e ritenzione de' summentovati sagri Depositi, *e dell'* Arca *sopraddescritta*; reintegrazione che non tardò a realizzarsi, e di cui già fecesi cenno al cap. 4.

(29)

Per tante ragioni avvalorate da fatti, e da analoghi esempi non può non riconoscersi nel Pubblico di Pavia un legittimo irrefragabile diritto di proprietà o di patronato sul prezioso Deposito del celebre Vescovo d' Ippona Sant' Agostino, e insieme sull' Arca ad esso dedicata; diritto canonizzato da un inviolato possesso di ben quasi undici secoli, e di cui il Pubblico stesso nè poteva nè può spogliarsi da chicchessia senz' essere sentito; e manifestasi a un tempo medesimo, che gli Eremitani e gli ecclesiastici tutti loro predecessori ne' ministeri e nel culto di quella basilica non ne erano che semplici e precarj custodi a destinazione e a nome della cittadinanza pavese.

Chep-

Chepperò quest' Amministrazione Municipale, che anche come specialmente delegata dal nostro Consiglio Comunale è l' interprete, la depositaria e la dinunziatrice della volontà del Popolo, e la tutrice insieme de' di lui diritti, deve ad ogni modo riclamare da una segreta illegittima concessione e da qualunque ulteriore trapasso, che furono il risultato d' una credenza erronea, che il sagro Deposito e l' Arca potessero coll' altare appartenere a quegli Eremitani poc' anzi soppressi, e deve con fermezza chiedere e sostenere che il nostro Pubblico sia restituito, o a dir meglio conservato in questo antichissimo suo dominio e possedimento; lasciando altronde salve ed illese al degno nostro Prelato le facoltà, che i Canoni accordano ai Vescovi, di decidere e disporre come credono, in tutto ciò che ha rapporto alla disciplina e al culto delle reliquie de' Santi.